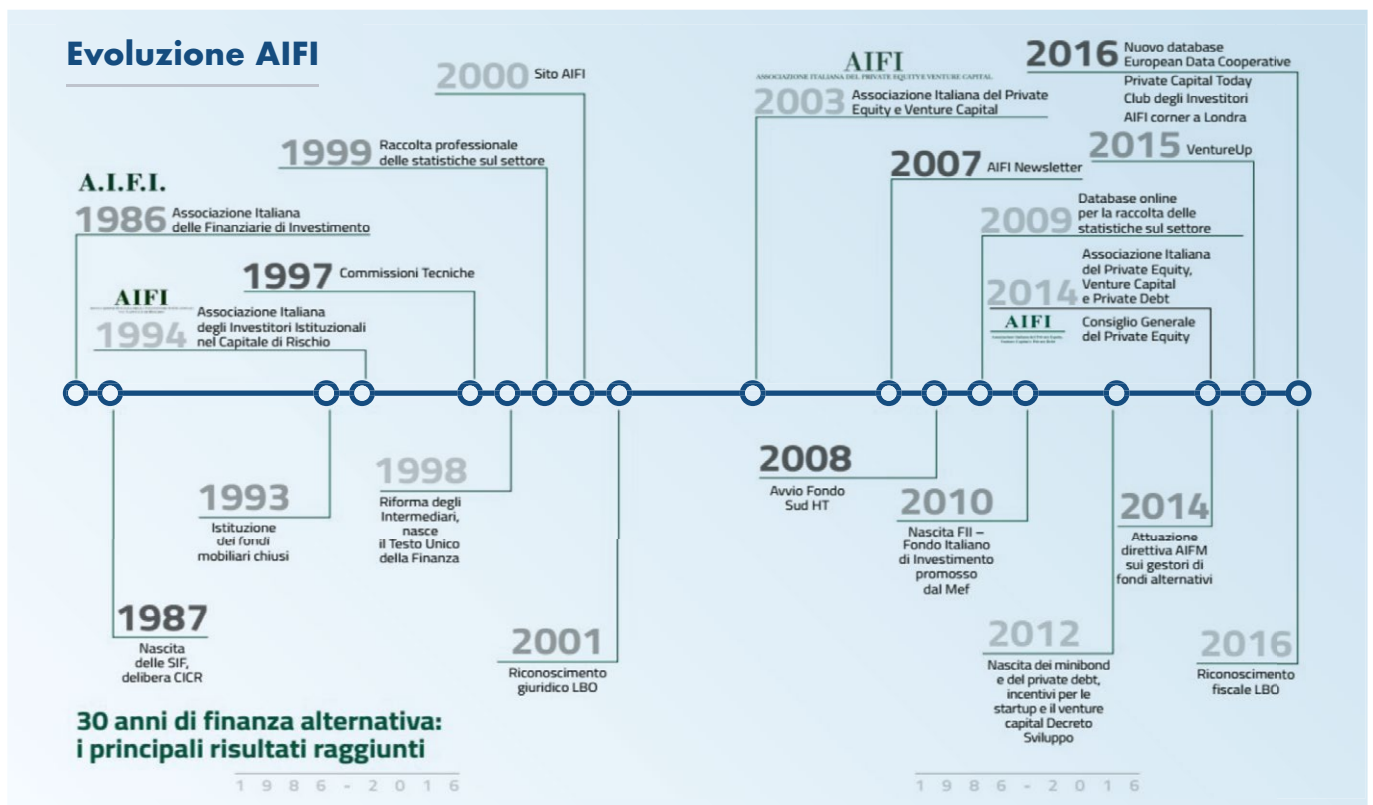


Quando nasce l'asset class



Il mercato dei capitali privati in Italia, nonostante stia trovando proprio in questo periodo le condizioni migliori per svilupparsi aprendosi finalmente anche ai risparmiatori e al grande pubblico degli investitori retail, vanta già una lunga storia alle spalle. Nel nostro Paese il mercato del private equity e venture capital viene fatto convenzionalmente risalire al 1986, quando fu fondata l'Aifi, allora denominata "Associazione italiana delle Finanziarie di investimento", con l'obiettivo di riconoscere formalmente l'attività di investimento nel capitale di rischio svolta da operatori professionali e specializzati. Il numero e la tipologia

81%
L'incremento investito dai Venture Capital rispetto al 2017, pari a 598 milioni di euro nelle società italiane

dei soci dell'Associazione sono andati evolvendosi nel tempo in linea con la crescente importanza del settore del capitale di rischio, trovando un volano importante con l'istituzione formale nel 1993 dei fondi chiusi di diritto italiano. A solo un anno da tale data, nel 1994, dall'introduzione dei fondi mobiliari chiusi all'interno del panorama finanziario italiano, al fine di poter annoverare tra i propri soci i gestori di tali strumenti, Aifi ha cambiato la propria denominazione in "Associazione italiana degli investitori istituzionali nel Capitale di Rischio". Il contesto del mondo degli investimenti in Italia fa un importante passo in avanti nel 1998,



quando viene introdotta la Riforma degli Intermediari con la nascita del Testo Unico della Finanza.

E' invece riconosciuto il 2012 come anno di nascita in Italia del private debt e in particolare dei minbond. In quell'anno il cosiddetto Decreto Sviluppo ha dato infatti via libera all'accesso da parte delle imprese di piccole e medie dimensioni non quotate, ai mercati dei capitali, come metodo alternativo di finanziamento e di crescita. Per adattarsi a tale cambiamento, a partire dal 2014, l'Aifi ha riunito anche questa categoria di soggetti arrivando all'attuale denominazione di "associazione italiana del Private Equity, Venture Capital e Private debt".

Nello stesso anno si è registrata l'attuazione della direttiva Aifm sui gestori

dei fondi di investimento alternativi. La direttiva, denominata 2011/61/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio è stata adottata a livello europeo l'8 giugno 2011 ed è entrata in vigore il 21 luglio 2011. Sotto questo cappello, nel 2014 sono finiti anche i fondi di private equity e di venture capital, entità che fino a quel momento erano regolate in Italia dal Decreto del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica n. 228 del 24 maggio 1999 (DM 228/1999), e dal Regolamento sulla Gestione Collettiva del Risparmio della Banca d'Italia dell'8 maggio 2012.

Con la legge di bilancio 2019 sono poi state introdotte a livello di legge di bilancio alcune norme pensate per moltiplicare le risorse a favore delle

imprese grazie a misure di sostegno all'attività dei fondi specializzati nei mercati dei capitali privati, rivolta in particolare ai venture capital. Si tratta di una serie di provvedimenti che hanno l'obiettivo, anche tramite incentivi fiscali, soprattutto di far crescere le forme di finanziamento alle imprese innovative nelle prime fasi del loro ciclo di vita. Secondo il Politecnico di Milano già nel 2018 il venture capital, ovvero quella parte del mercato dei capitali privati specializzata nelle start up, è arrivato a investire 598 milioni di euro nelle società italiane in via di lancio con un incremento dell'81% rispetto al 2017. Gli spazi di crescita restano molti ampi se si osserva ai livelli già raggiunti da Paesi come Germania e Francia.

Disclaimer

Il presente documento è stato redatto da Azimut Libera Impresa SGR S.p.A. (la "Società") sotto la propria esclusiva responsabilità a scopo informativo.

I dati, le informazioni e le opinioni contenuti non costituiscono e, in nessun caso, possono essere interpretati come un'offerta né un invito né una raccomandazione a effettuare investimenti o disinvestimenti né una sollecitazione all'acquisto, alla vendita, alla sottoscrizione di strumenti finanziari né attività di consulenza finanziaria, legale, fiscale o ricerca in materia di investimenti né come invito o a farne qualsiasi altro utilizzo. Nella redazione del presente documento non sono stati presi in considerazione obiettivi personali di investimento, situazioni e bisogni finanziari dei potenziali destinatari del documento stesso. E' necessario che l'investitore concluda un'operazione solo dopo averne compreso la natura e il grado di esposizione ai rischi che esso comporta tramite un'attenta lettura della documentazione di offerta alla quale si rimanda. Per valutare le soluzioni più adatte alle proprie esigenze personali, si consiglia di rivolgersi al proprio consulente finanziario.

Si precisa che le informazioni contenute nel presente documento possono provenire, in tutto o in parte, da fonti terze e conseguentemente la Società è sollevata da ogni responsabilità per eventuali inesattezze nel contenuto di tali informazioni. Dette informazioni sono dunque fornite senza alcuna garanzia, di qualsiasi tipo, nonostante la Società abbia adottato ogni ragionevole attenzione affinché le stesse rispondano a requisiti di attendibilità, correttezza, accuratezza e attualità. La Società ha la facoltà di modificare, in qualsiasi momento ed a propria discrezione, il contenuto del documento, senza, tuttavia, assumere obblighi o garanzie di aggiornamento e/o rettifica.

Gli utenti del presente si assumono piena ed assoluta responsabilità per l'utilizzo dei dati, le informazioni e le opinioni contenuti nonché per le scelte di investimento eventualmente effettuate sulla base dello stesso in quanto l'eventuale utilizzo come supporto di scelte di operazioni di investimento non è consentito ed è a completo rischio dell'utente